



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

15/06/2010

ARGOMENTI:

- Calcio e integrazione: l'esempio della nazionale tedesca
- Caos piscine a Roma: ultimatum al Campidoglio e la lista degli impianti abusivi (2 pagg.)

Multietnico che passione

Il cuore immigrato della nuova Germania

di WALTER RAUHE

BERLINO - Non si chiamano più Mueller, Meier, Schuster o Rummenigge, ma Cacau, Khedira, Oezil o Gomez. Nel gergo burocratico della political-correctness verrebbero apostrofa-ti anche come "cittadini con sfondo migratorio" ma per i tifosi tedeschi della nazionale di Joachim Loew sono semplicemente gli eroi del momento, gli idoli di un'intera nazione e della sua bandiera nero-rosso-gialla che sventola ovunque lungo le strade del Paese. Ai Mondiali la squadra tedesca è multietnica come non mai. Più della metà dei giocatori portati da Loew sono di origini straniere. In tutto ben undici: tre di origine polacca (Klose, Podolski, Trochowski), due turchi (Oezil, Tasci), tre africani (il ghanese Boateng, il nigeriano Aogo, il tunisino Khedira), un bosniaco (Marin), un brasiliano (Cacau) e infine anche uno spagnolo (Gomez). Una nazionale multicolor insomma, che però, nonostante la sua ricchezza di biografie, dialetti e passaporti, non ha il benchè minimo imbarazzo nell'intonare a piena gola e con orgoglio l'inno nazionale tedesco.

«Sono contento che la Germania mi abbia adottato - confessa fiero Cacau - Oggi ho la mentalità di un vero tedesco». Nato nel 1981 a Sao Paulo do Brazil sotto il nome di Claude-

mir Jeronimo Barreto, l'oggi attaccante del VfB Stoccarda e della nazionale di Loew è arrivato per la prima volta in Germania undici anni fa come componente di un gruppo musicale samba. Grazie al suo talento sportivo ha poi iniziato a giocare a calcio a Monaco di Baviera per la squadra del girone regionale (serie D) Turc Gucu, composta prevalentemente da immigrati turchi per passare poi al Norimberga e allo Stoccarda. La cittadinanza tedesca l'ha poi ottenuta nel 2009 superando con successo il piccolo test linguistico-storico previsto dalla legge sull'immigrazione e affrontabile da qualsiasi persona straniera residente da almeno otto anni nel Paese e in possesso di un contratto di lavoro regolare.

Marko Marin è nato invece in un piccolo paese della Bosnia-Erzegovina. I suoi genitori emigrarono in Germania quando aveva ancora due anni e al compimento del suo diciottesimo anno d'età Marko scelse la nazionalità tedesca. Così come anche molti altri giocatori della nazionale di calcio, da Klose a Gomez, da Podolski a Trochowski, approdati in Germania ancora piccoli. «Poco

importa da dove veniamo. Qui siamo tutti uguali», sostiene Sami Khedira, nato a Stoccarda da madre tedesca e padre tunisino. Il 20% della popolazione tedesca ha origini straniere. Dei 16 milioni di immigrati che vivono regolarmente nel Paese 2,9 milioni provengono dalla Turchia. «Soprattutto per molti figli d'immigrati lo sport e il calcio in particolare, rappresenta spesso uno strumento molto efficace per integrarsi nel tessuto sociale e per intraprendere una veloce carriera economica», racconta il manager della nazionale tedesca Oliver Bierhoff che alcuni anni fa lanciò insieme alla Federcalcio (DFB) l'iniziativa "Tante culture-una sola passione". Si tratta di una campagna promozionale volta alla tolleranza e all'integrazione dopo che nel 2006, proprio in occasione dei Mondiali in Germania, i giocatori Gerald Asamoah e Patrick Owomoyela furono bersaglio di una serie di insulti xenofobi da parte di alcuni fans e del partito neonazista dell'NPD. Oggi la presenza di così tanti giocatori di origine straniera non sembra invece dar più fastidio a nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MESSAGGERO

15.06.2010

Piscine abusive, ultimatum al Campidoglio

RORY CAPPELLI
GIOVANNA VITALE

DEVE fare in fretta, il sindaco Alemanno. Stavolta la Procura ha scelto di mettere per iscritto il suo ultimatum: se il Comune non provvederà entro la fine del mese a sanare i dieci impianti realizzati per i Mondiali di nuoto — sequestrati subito dopo, ma poi "liberati" in cambio della promessa che entro giugno tutto sarebbe stato regolarizzato — sarà inevitabile far scattare nuovi sigilli. Il che, in piena stagione estiva, sarebbe un guaio serio, sia per i gestori che per i soci dei circoli spor-

Il sindaco Alemanno ha ricevuto una lettera di diffida dalla procura

tivi. La missiva inviata nei giorni scorsi da piazzale Clodio è già da giovedì 3 giugno sulla scrivania del primo cittadino. Tutto però tace. A distanza di quasi due settimane l'inquilino del Campidoglio non ha ancora fatto sapere se e quando porterà in giunta la delibera che dovrebbe chiudere una volta per tutte il contenzioso con la magistratura. Il perché è presto detto: da mesi il provvedimento è al centro di un conflitto tra due diverse correnti di pensiero. Da una parte c'è chi vorrebbe aderire alla tesi suggerita dalla Procura: seguire la procedura ordinaria e far pagare ai dieci circoli sportivi, in cambio del permesso a costruire in sanatoria, gli oneri concessori per gli impianti già realizzati ex novo (vedi Aquaniene) o ampliati (come il Cristo Re). Sul fronte opposto c'è chi invece, su pressione dei gestori delle piscine, spinge per la procedura semplificata: nessun esborso sarebbe perciò previsto a carico dei privati poiché quegli impianti — edificati su terreni comunali in concessione — sarebbero in tutto e per tutto pubblici. E pertanto non soggetti all'applicazione dell'articolo 22 della legge regionale 15/08 che invece, per regolarizzare le piscine, impone di mettere mano al portafogli. Cifre

notevoli, in grado di portare almeno un po' di sollievo al disastroso bilancio capitolino: da un minimo di 500 mila euro a un massimo di 8 milioni a testa, in relazione all'entità di quanto costruito.

A parte il fatto che viene piuttosto difficile classificare come "opera pubblica comunale" circoli super esclusivi come l'Aquaniene e l'Antico Tiro a Volo — entrambi nel cuore dei Parioli, frequentati dalla crème politico-imprenditoriale della città, cifre d'ingresso a fondo perduto intorno ai 30 mila euro ma solo previa presentazione, più abbonamento annuale dai 2 mila in su — la vicenda si è complicata all'inizio del 2010 allorché l'ingegner Antonello Fattello, dirigente del IX Dipartimento e responsabile del procedimento, ha scritto a tutti i gestori dei dieci impianti da sanare invitandoli a

mettersi in regola tramite pagamento degli oneri concessori. Una lettera che ha scolpito con l'inchiostro e il sigillo del protocollo comunale la strada che il Campidoglio avrebbe seguito per rimarginare la ferita dei Mondiali. Apriti cielo: i leader dei circoli più blasonati, da Giovanni Malagò a Michele Anastasio Pugliese, sono subito insorti, pressioni d'ogni tipo sono partite all'indirizzo del-

l'amministrazione capitolina (e non solo), costringendo di fatto il sindaco Alemanno a una brusca frenata. Che lo ha però gettato in un vicolo cieco: ora come farà a evitare un nuovo sequestro delle piscine in piena estate senza far pagare un euro agli amici dei circoli sportivi? Uscirne a questo punto è davvero difficile. Ma il tempo stringe.

© F. PRODUZIONI RISERVATA

la REPUBBLICA - ROMA -
15 - 06 - 2010

Nell'inchiesta anche gli intrecci tra lo Sport 2000 e il direttore comunale della promozione e gestione impianti

Ampliamenti e concessioni fantasma Ecco la mappa delle opere fuorilegge

SONO in tutto 15 gli impianti sportivi oggetto, ormai da oltre un anno, delle indagini della magistratura. Alcuni di questi, poiché costruiti in palese violazione delle norme paesaggistiche, sono sotto sequestro da tempo: per esempio il Salaria Sport Village edificato in un'area di sversamento del Tevere in località Settebagni. Il Circolo Tevere Remo costruito in riva al fiume all'Acquacetosa. Il Gav New City che ha cementificato il Parco di Trigatoria. O, ancora, il Flaminio Sporting Club (circolo di via Vitorchiano) che è stato costruito in un'area tutelata. A quest'ultimo, tra l'altro, la giunta Veltroni aveva negato il permesso di costruzione.

Sono dieci invece gli impianti che rischiano nuovamente il sequestro. L'Agepi di via Ortolani, sull'Ostiense, per «opere inammissibili in quanto costituiscono variante alle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti». Per quanto riguarda: l'Axa di via Eschilo, sulla Colombo, la Cristo Re di via Nemorense (corso Trieste), la Polisportiva Parioli di via Vajna (cioè l'esclusivo Circolo Tiro a Volo), la Villa Flaminia di via Donatello (circoli in cui è stato costruito ex novo di tutto, dalle pale-



VINCOLI
5 impianti ancora sotto sequestro per violazione dei vincoli paesaggistici



ABUSI
11 impianti rischiano di nuovo il sequestro per non aver ancora sanato



Il circolo Salaria Sport Village

stre ai bar ai ristoranti ai parcheggi, risultano «ammissibili solo gli adeguamenti degli impianti natatori». E poi, ancora: il Circolo Cannottieri Aniene (Aquaniente) di via della Moschea, un impianto completamente nuovo. Il Real Sporting Village di via Giorgieri: qui le opere «sono inammissibili in quanto incompatibili con i vincoli paesaggistici e ambientali». Nel Roma Team Sport di via Cina so-

no state «riscontrate difformità nella distribuzione degli spazi interni» e il Roma 70 di via Tor Bella Monaca presenta «eccedenze» nella cubatura. Per quanto riguarda lo Sport 2000, anche qui era stato dato «parere favorevole per le sole opere di adeguamento impianto natatorio e servizi connessi»: sono state però realizzate due palestre, spogliatoi, campo polivalente da calcetto, volley, basket.

Per la vicenda dello Sport 2000 era finito nel registro degli indagati — insieme a Claudio Rinaldi (allora commissario delegato per i mondiali di nuoto Roma 2009) e a Roberto Pulitani (direttore dei lavori delle opere edili realizzate) — anche Bruno Campanile, in qualità di amministratore unico della Società Sport 2000. Proprio Bruno Campanile è il direttore della "Promozione sportiva e gestione impianti" del comune di Roma.

Dall'Eur alla Flaminia i club che potrebbero essere sigillati

Che si occupa, appunto, di «promuovere e diffondere» come spiega la pagina relativa nel sito del comune, «la pratica sportiva sul territorio comunale, mediante la programmazione e gestione di manifestazioni» tramite «la concessione di sostegni finanziari e contributi».

(rory cappelli e giovanna vitale)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la REPUBBLICA
15 - 06 - 2010